

VOTI prefer	TASSO prefer	POS eletti
1.016	4,6%	7
84	0,7%	13
307	1,9%	13
307	1,9%	13
313	1,9%	11
407	2,5%	13
466	2,5%	16
	2,9%	17
687	3,1%	17
687	3,1%	17
544	7,8%	1
867	13,2%	1
1.739	17,2%	1
473	2,6%	15
558	3,0%	15
505	2,5%	17
505	2,5%	17
505	2,5%	17
505	2,5%	17
332	4,8%	2
332	4,8%	2
	3,3%	16

Laura Basso

GIOVAN BATTISTA DEL SOLE E LA CAPPELLA DI S. MARTA IN S. VITTORE A VARESE

La basilica di San Vittore in Varese è tra i monumenti più insigni della città. Già in precedenti numeri della rivista sono stati presentati e studiati particolari aspetti della sua struttura e decorazione artistica. All'interno della basilica, anche singole cappelle hanno spesso una loro storia particolare, che ci riporta per lo più alla storia delle «confraternite» che le hanno volute o che ne hanno affidato la decorazione ad artisti più o meno significativi. È questo il caso della cappella di Santa Marta, a riguardo della quale il seguente contributo di Laura Basso documenta ed illustra gli interventi pittorici operati da Giovan Battista del Sole e da Federico Bianchi negli anni 1670/1671.

La cappella dedicata a S. Marta, che conclude il braccio destro del transetto in S. Vittore a Varese, fu eretta tra il 1583 e il 1604. La cappella fu sede dell'omonima confraternita, titolata anche a S. Giovanni decollato, che sovvenzionò i lavori per la costruzione dell'altare, documentati tra il 1627 e il 1630.¹ Non conosciamo invece l'anno in cui venne collocata la pala dell'altare, copia della *Deposizione di Cristo* (Milano, S. Fedele) dipinta da Simone Peterzano prima del 1591.² I documenti d'archivio tacciono sugli stucchi, peraltro databili al pieno seicento per l'eccesso dei motivi decorativi, festoni di frutta, girali, ecc., che arricchiscono le cornici, colmando ogni spazio. Non è possibile però precisare se la loro realizzazione sia coeva alla decorazione a fresco considerando la differenza tra il numero delle scene, commissionate nel 1670, e quello delle cornici.

L'insieme di questi dati porta a constatare che l'impegno assunto dalla confraternita di S. Marta per la propria sede si concretizzò in due momenti: il primo entro il 1630, data fatidica per la storia dell'arte lombarda; il secondo entro l'ottavo decennio del seicento.

È ora possibile documentare questa seconda fase avendo ritrovato il contratto steso nel 1670 tra i confratelli di S. Marta e i pittori Giovan Battista del Sole e

¹ Per la costruzione della cappella e per i documenti relativi all'altare cfr. rispettivamente: S. COLOMBO, *Profilo dell'architettura religiosa del Seicento. Varese e il suo territorio*, Milano, 1970, pp. 23-24 e E. CATTANEO-S. COLOMBO, *Nel cuore di Varese*, Varese, 1982, pp. 190 e ss.

² *Le chiese di Milano*, a cura di M.T. Fiorio, Milano, 1985, p. 153, ill. p. 154. Per Carla Tavernari, che segnala lo stemma del probabile committente, non identificato, la tela di S. Vittore è attribuita a Simone Peterzano (cfr. Catalogo per conto della Soprintendenza BB.AA.SS. di Milano, 1979, scheda n. 03/00046332). Per S. COLOMBO, *op. cit.*, 1982, p. 190, si tratta di una replica.

Federico Bianchi che si impegnavano a dipingere a fresco la cappella entro il mese di luglio del 1671.³

Il documento, già considerato perduto, ha un valore innanzitutto iconografico perché elenca e descrive diciannove scene, che corrispondono esattamente alle pitture oggi visibili,⁴ attraverso le quali i committenti intendevano illustrare i fatti principali delle sante Maria Maddalena e Marta con particolare riferimento a quest'ultima e ai miracoli compiuti dopo il suo arrivo in Provenza.⁵ In questo senso ho creduto opportuno trascrivere in appendice questa parte del contratto che ha un certo interesse anche sotto il profilo giuridico — per l'elenco degli obblighi e dei diritti delle parti contraenti — oltretutto essere indicativo del gusto dei committenti. Il documento inoltre permette di sciogliere i problemi relativi alla data di esecuzione, già indicata tra il 1680-82, e soprattutto quello dell'identità di uno dei pittori, quel Giovan Battista del Sole, inizialmente identificato nel padre Pietro.⁶

Anche per questo motivo, in questo articolo ho voluto esaminare l'attività pittorica di G. Battista del Sole, dedicandogli uno spazio maggiore rispetto a quello dato a Federico Bianchi, al fine di attribuire ai due pittori le parti rispettivamente

³ Archivio prepositurale di S. Vittore, *Confraternita di S. Marta*, cart. 918. I due pittori dovevano realizzare l'opera esattamente entro il 20 luglio, nove giorni prima della festività di S. Marta. Ringrazio il dr. Enrico Magnaghi, responsabile dell'archivio di S. Vittore, per la cortese collaborazione prestatami nello svolgimento delle ricerche.

⁴ Le scene, indicate con lettere dell'alfabeto nel contratto, sono state realizzate con il seguente ordine. Al centro della cappella le scene A-B; quindi, partendo da sinistra, registro superiore: L-G-H-I; registro inferiore: C-D-E-F; lesena sinistra: O-M; lesena destra: P-N; volta: Q-S—S-R e V-Q-T. Forse per la preesistenza delle cornici a stucco, le scene Q e S sono state sdoppiate.

⁵ Il ciclo si rifà ai vangeli per le scene A-B-D-E-F; agli scritti di S. Gerolamo per la scena C. Le restanti derivano sostanzialmente da una leggenda, sorta in area provenzale intorno al XII secolo, secondo la quale Marta, Maddalena e Lazzaro, dopo l'ascensione di Cristo, si misero in viaggio e, guidati da un angelo, miracolosamente giunsero a Marsiglia. Sempre secondo la leggenda, a Tarascona è ambientato l'episodio del drago Tarasque domato da S. Marta con l'aspersione dell'acqua benedetta, mentre la morte della santa avvenne alla presenza del vescovo S. Frontone di Perigueux. L'episodio del giovane avignonese è ripreso infine dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze. L'agiografia indica il vescovo Massimino tra i primi evangelizzatori in Provenza (cfr. L. REAU, *Iconographie de l'art chrétien*, Paris, 1958, v. III, pp. 893-96 e *Bibliotheca Sanctorum*, vol. III, pp. 1204-18). Per l'ideazione complessiva del ciclo, resta da verificare l'influenza degli scritti del card. Cesare Baronio (1538-1607) e del teologo Cornelio Giansenio (1576-1638), citati nel contratto a proposito della prima scena.

⁶ Si riassume la travagliata vicenda dell'attribuzione riportando il passo, che ha influenzato i commenti successivi, tratto dal *Libro di memorie* di G. Antonio Adamollo e Luigi Grossi (Archivio prepositurale di Varese, ms., p. 138): «Nel 1680 fu dipinta la cappella di S. Marta dalli sigg. Federico Bianchi e Pietro del Sole e cioè da la parte dell'Evangelio il Sole, e dall'altra parte il Bianchi e nel volto tutti e due assieme». Il primo commento critico sulla decorazione a fresco della cappella di S. Marta è di S. Colombo che confronta il diverso linguaggio stilistico di Federico Bianchi rispetto a quello di Pietro del Sole (cfr. *Varese, vicende e protagonisti*, a cura di S. Colombo, Bologna, 1977, v. II, p. 312) il nome di quest'ultimo è poi sostituito con quello di G. Battista (cfr. S. COLOMBO, *In giro per Varese*, Varese, 1979, p. 25); l'ultimo intervento dello studioso fa riferimento, per un refuso di stampa, a Gian Giuseppe del Sole (cfr. S. COLOMBO, *op. cit.*, 1982, p. 192). Carla Tavernari, pur notando che la bibliografia stesa nell'ottocento è a favore di G. Battista del Sole, ribadisce l'attribuzione a Pietro (cfr. Catalogo per conto della Soprintendenza BB.AA.SS. di Milano, 1979, scheda n. 03/00046336) accolta e sancita nel recente repertorio sulla pittura lombarda del '600 (cfr. *La pittura lombarda del '600*, a cura di M. Bona Castellotti, Milano, 1985, tavv. 259 e 260). Infine Donata Giannone nell'articolo *Contributi sull'opera di Giovanni Battista del Sole*, in «Rassegna di Studi e Notizie», vol. XII, a. XI-XII, 1984-85, p. 215 e n. 40 propende per il nome di G. Battista. Nello stesso articolo, la studiosa esamina criticamente la bibliografia su Pietro del Sole (ivi, pp. 191 e 192 e note relative).



1) Varese, S. Vittore.

la entro il mese

itto iconografi-
sattamente alle
illustrare i fatti
riferimento a
za.⁵ In questo
e del contratto
lenco degli ob-
o del gusto dei
mi relativi alla
dell'identità di
icato nel padre

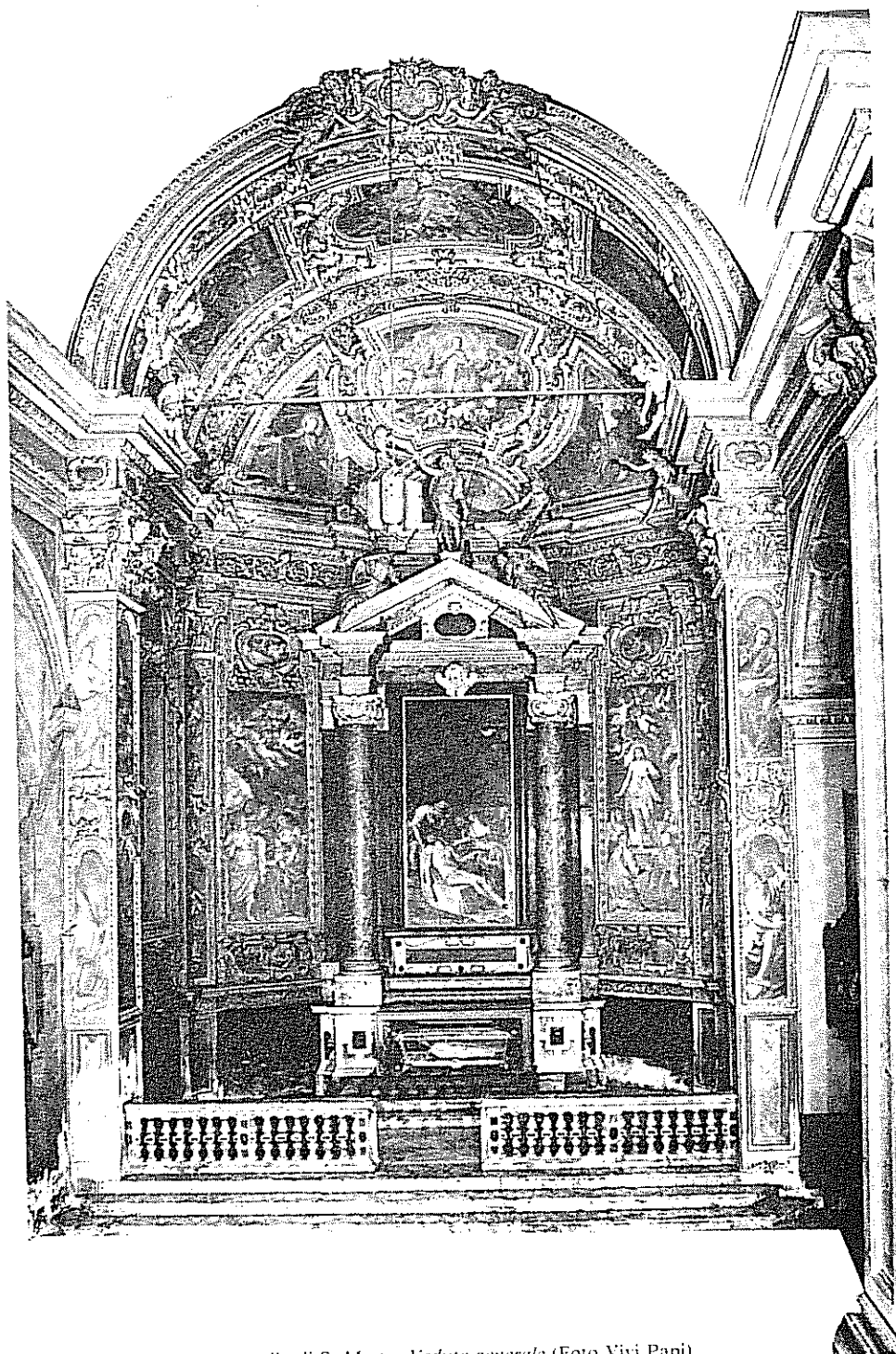
re l'attività pit-
spetto a quello
rispettivamente

due pittori doveva-
di S. Marta. Rin-
ese collaborazione

ite con il seguente
superiore: L-G-H-
S-R e V-Q-T. For-

per la scena C. Le
al XII secolo, se-
n viaggio e, guida-
la, a Tarascona è
l'acqua benedetta,
gueux. L'episodio
L'agiografia indica
graphie de l'art chre-
s). Per l'ideazione
ironio (18-1607)
prima scena.

ha influenzato i
i Grossi (Archivio
alli sigg. Federico
e il Bianchi e nel
ella cappella di S.
chi rispetto a quel-
ogna, 1977, v. II,
OMBO, *In giro per*
refuso di stampa,
pur notando che
ibuzione a Pietro
n. 03/00046336)
ura lombarda del
tiannone nell'arti-
izie», vol. XII, a.
ricolo, la studiosa
ive).



1) Varese, S. Vittore, cappella di S. Marta. Veduta generale (Foto Vivi Papi)

affrescate; un'impresa pittorica che per ora niente ci vieta di pensare effettivamente realizzata entro il 1671.⁷

L'elenco delle opere fino ad oggi reperite⁸ di del Sole inizia con due soggetti celebrativi che Marco Bona Castellotti ha dissepolto dall'anonimato, al quale erano iscritte negli inventari dell'Accademia di Brera, datandole al 1650.⁹

Le due vaste tele, rappresentanti forse *Episodi dell'ingresso di Maria Anna d'Austria* — avvenuto a Milano nel 1649, — esprimono un linguaggio ormai maturo, caratterizzato da cadenze veneziane e, in particolare, da accenti di memoria veronesiana nel modo di campeggiare le figure, riprese con punti di vista ribassati, contro gli ampi spazi del cielo. Ma la consonanza con l'area veneta insiste soprattutto nella scelta cromatica e nelle lumeggiature che percorrono i due quadri.

In uno di questi, l'ampia scena raffigurante *L'assedio di una città* assume particolare interesse quale punto di riferimento con le numerose opere di anonimi «pittori di battaglie», un genere ancora da approfondire in area lombarda e di cui il del Sole ha lasciato altre testimonianze sia come incisore sia come incisore.¹⁰

A mio parere le tele dell'Accademia di Brera sono prossime, per taglio compositivo e per impostazione spaziale, ai due affreschi raffiguranti *Episodi della vita di S. Domenico* posti nell'omonima cappella (Milano, S. Eustorgio). Di questi sappiamo che erano già compiuti entro il 1674; poco dopo Federico Bianchi avrebbe completato la volta della stessa cappella, iniziata da Carlo Cornara.¹¹

Benché non siano in buono stato di conservazione, questi affreschi sono ancora leggibili nella struttura compositiva, insistita sul piano orizzontale e nettamente distinta in due zone. Così, come nelle tele di Brera, l'affollamento dei personaggi disposti quasi a parata acquista maggior evidenza rispetto alla zona superiore dove ampie distese di cielo sono limitate da ideali e complesse architetture.

Anche se di maggior impegno compositivo, l'intervento di Gian Battista del

⁷ Di G. Battista del Sole (documentato tra il 1644 e il 1673) si è occupata recentemente Donata Giannone, che ne ha ricostruito dettagliatamente il percorso artistico con particolare attenzione all'attività svolta come incisore (cfr. D. GIANNONE, *op. cit.*, 1984-85, pp. 191-226). Su Federico Bianchi (1635?-1719?) resta tuttora fondamentale la voce stesa da Rossana Bossaglia in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1968, vol. X; per le bibliografia successiva cfr. *La pittura lombarda*, *op. cit.*, 1985, p. 658.

⁸ Ritengo opportuno riunire in elenco le opere pittoriche distrutte o disperse rinviando al già citato di Giannone per le indicazioni cronologiche e bibliografiche: a) 1649 *Una battaglia* (cfr. pp. 218-219, n. 13); b) 1653? *Miracolo della nube*, affresco, Milano, S. Eustorgio (p. 219, n. 16); c) 1656 *Sepolcro di Enrico Settala*, affresco, Milano, S. Francesco (pp. 219-20, n. 17); d) *ante 1664 Scene marine*, sette dipinti su lapislazzuli, già Milano, museo Settala (p. 222, n. 28); e) 1665? «*Pitture divise in Favole, in Istorici fatti*», affreschi? Milano, Palazzo Reale (p. 223, n. 31); f) *post 1669 Gloria di S. Pietro d'Alcantara*, tela, Milano, S. Maria della Pace (pp. 223-4, n. 32); g) *ante 1672 Paesaggi*, due dipinti, già Milano, coll. Antonio Mazenta (pp. 196, n. 29); h) *ante 1674*, affreschi, Milano, S. Bernardo (p. 223, n. 30); i) c.s. una tela, già Milano, pinacoteca Ambrosiana (p. 223, n. 30); l) c.s. *Cristo morto*, dipinto, Milano, S. Maria della Pace (p. 223, n. 30); m) c.s. «*Erodiade ballerina*», affresco?, Milano, S. Giovanni alle case rotte (p. 223, n. 30); n) s.d. affreschi?, Milano, convento S. Angelo Frati Minori (p. 224, n. 34); o) s.d. *Annunciazione con gloria di angeli*, affresco?, Varese, Convento dell'Annunciata (p. 226, n. 41); p) s.d. affreschi, Varese, Porta Pozzovaghetto (p. 226, n. 41); q) s.d. *Ritratto maschile*, soggetto per una stampa incisa da G.B. Bonacina (p. 221, n. 22).

⁹ *La pittura lombarda...* *op. cit.*, 1985, tavv. 562-563.

¹⁰ Cfr. *ivi* nota 8, lettere a) e c).

¹¹ Per i problemi cronologici relativi alla cappella di S. Domenico cfr. D. GIANNONE, *op. cit.*, 1984-85, p. 195. Inoltre il commento di G. BORA in *La basilica di S. Eustorgio*, Milano, 1984, p. 192, ill. 231-235.

Sole in S. Eusto
La medesima te
toni rossicci do
sfumata, quasi
agevolmente in
so *Le Marie al*
si annota nella
stra — la scelta
nica.

A Varese,
1658, la volta d
gli affreschi cor
nei toni chiari d
re nella ripetizi
l'Eterno Padre,
santi cornici di
renti e meglio c

Tra il 1661
narrano, con in
Contardo (Bron
secondarie di qu
sanata da Cristo
pella) per notar
cennio.

Anche nell
d'Alcantara (Mi
nizzazione avve
e ormai generic
della precedente
chiesa di S. An
Carlo del Mora

La tela raf
Biagio), docume
figure dei comp
ritorna tale e qu

¹² Sulla chiesa
denza ai BB.AA.SS
volta è dipinta la sc

¹³ Sui docume
85, p. 196. Nella st
opera di un anonim
tendenza BB.AA.SS

¹⁴ Cfr. D. G
BB.AA.SS., scheda
La III cappella dest
no un'attribuzione
(cfr. catalogo... sch

¹⁵ Cfr. D. Gi

Sole in S. Eustorgio si presta senz'altro ad un confronto con quello in S. Vittore. La medesima tecnica ad affresco permette di rilevare la stessa scelta cromatica dei toni rossicci dove spiccano i bianchi gessosi e la stessa esecuzione sciolta, spesso sfumata, quasi affrettata nelle parti secondarie; caratteri stilistici che si osservano agevolmente in tutti i pannelli della parete sinistra della cappella varesina, compreso *Le Marie al sepolcro* e, a mio parere, in gran parte di quelli della volta. Infine si annota nella scena raffigurante *S. Marta vince il drago Tarasque* — lesena sinistra — la scelta di ambientare l'episodio contro una fantastica quinta architettonica.

A Varese, G. Battista del Sole aveva già lavorato dipingendo a fresco, nel 1658, la volta della chiesa di S. Giuseppe;¹² qui è interessante mettere a confronto gli affreschi con *Scene della vita di David*, interpretate da Melchiorre Gherardini nei toni chiari di una favola serena, con l'opera di del Sole impegnato a non scendere nella ripetizione raffigurando sessanta angiolotti, oltre il riquadro centrale con l'Eterno Padre, che per tipologia, volumi e scelta cromatica ben si legano alle pesanti cornici di stucco e all'apparato ligneo della chiesa, espressione tra le più coerenti e meglio conservate del '600 varesino.

Tra il 1661-63, Gian Battista del Sole è impegnato in un ciclo di affreschi che narrano, con immagini semplici, essenziali, di genere quasi devoto, *La vita di S. Contardo* (Broni, Basilica di S. Pietro Apostolo).¹³ È utile il confronto tra le figure secondarie di questo ciclo con quelle che appaiono nelle scene raffiguranti *Marta sanata da Cristo* o *Il popolo di Marsiglia invoca S. Marta* (parete sinistra della cappella) per notare quanto poco variasse il repertorio del pittore a distanza di un decennio.

Anche nell'interpretazione di nuovi personaggi, come *La gloria di S. Pietro d'Alcantara* (Milano, S. Angelo dei Frati Minori) effigiato poco dopo la sua canonizzazione avvenuta nel 1669,¹⁴ il del Sole appare legato ad uno schema sorpassato e ormai generico, mancante inoltre di quella compartecipazione emotiva propria della precedente generazione di pittori legati alla controriforma, di cui nella stessa chiesa di S. Angelo, il del Sole aveva una vivida testimonianza nell'*Estasi di S. Carlo* del Morazzone.

La tela raffigurante *La morte del giusto* (Caprino Bergamasco, chiesa di S. Biagio), documentata al 1671,¹⁵ si avvale ancora di un repertorio manieristico nelle figure dei comprimari in primo piano, di cui quella all'estrema destra di profilo ritorna tale e quale nel riquadro *Gesù in casa di Marta e Maddalena* (parete sinistra

¹² Sulla chiesa di S. Giuseppe cfr. le schede a cura di Carla Tavernari per conto della Soprintendenza ai BB.AA.SS. di Milano, 1979, in particolare la scheda n. 03/00053078 con bibliografia. Sulla volta è dipinta la scritta «Gio. Batta. del Sole. Pin. 1658».

¹³ Sui documenti e sulla bibliografia relativa al ciclo di Broni, cfr. D. GIANNONE, *op. cit.*, 1984-85, p. 196. Nella stessa basilica di Broni, il dipinto raffigurante *La battaglia di Lepanto* è senz'altro opera di un anonimo del XVII secolo (cfr. scheda di catalogo n. 03/00020914 per conto della Soprintendenza BB.AA.SS. di Milano 1974 a cura di A. Guarnaschelli con attr. a Gian Battista del Sole).

¹⁴ Cfr. D. GIANNONE, *op. cit.*, 1984-85, p. 198; Catalogo per conto della Soprintendenza BB.AA.SS., scheda n.n. a cura di F. Mannu Pisani (con attribuzione a Gian Giuseppe -sic- del Sole). La III cappella destra, già sede del quadro, è affrescata con personaggi dell'antico testamento che recano un'attribuzione a Gian Battista del Sole: sono opera invece di un anonimo seguace del Morazzone (cfr. catalogo... scheda n.n. a cura di A. Barigozzi Brini).

¹⁵ Cfr. D. Giannone, *op. cit.* 1984-85, p. 198.



2) Varese, S. Vittore, cappella di S. Marta. S. Marta doma il drago (lesena sinistra), di G. Battista del Sole (Foto Vivi Papi)

3) Varese, S. Vittore, cappella di S. Marta. S. Marta dona la croce (lesena destra), di Federic Vivi Papi